

ORE 12

Anno XXVIII - Numero 23 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Studio Unimpresa: “Tre scenari per l’andamento del Pil nel 2026”

Il rimbalzo del Pil

Quello favorevole prevede una crescita compresa tra +1,0% e +1,1%. Lo scenario base indica una crescita del +0,8%”

L'economia italiana entra nel 2026, grazie all'effetto trascinato dallo scorso anno pari a circa +0,3%, che riduce il rischio di stagnazione. Su questa base, il Centro studi di Unimpresa stima tre scenari per l'andamento del pil nel prossimo anno. Lo scenario favorevole prevede una crescita compresa tra +1,0% e +1,1%, sostenuta da un rafforzamento degli investimenti non residenziali, dalla diffusione della stabilizzazione



del ciclo industriale e da un contributo estero meno negativo. Lo scenario base indica una crescita intorno a +0,8%, trainata dalla domanda interna, dalla tenuta dell'occupazione e dall'accelerazione dei servizi. Lo scenario più prudente colloca la crescita a +0,6%, nel caso in cui gli investimenti restino moderati e il commercio estero continui a sottrarre crescita.

Servizio all'interno

Crescita, imprese divise geograficamente

Le previsioni nel nord del Paese sono orientate al pessimismo, mentre al Sud c'è ottimismo. L'analisi di Cna

Economia & Lavoro

Bonus da 500 euro per gli under 35 che avviano attività

Vale anche per le partite Iva

servizio a pagina 4

Economia & Lavoro

Rottamazione-quinquies

Attivo il servizio di domande online

servizio a pagina 3

Nel settore manifatturiero e nelle regioni del Nord si concentrano i giudizi negativi delle imprese sulle previsioni per l'anno in corso a causa delle preoccupazioni diffuse sull'export tra dazi e conflitti. Mentre nelle regioni del Sud prevale un cauto ottimismo grazie al turismo e ai servizi. È quanto emerge dalla lettura territoriale dell'indagine sulle aspettative per il 2026 realizzata dall'area studi e ricerche della Cna su un campione rappresentativo del tessuto produttivo. La grande incertezza è il comun denominatore delle risposte, con una media nazionale al 58%



ma che in Piemonte tocca il 66%, in Abruzzo il 63% e in Lombardia il 60%. L'analisi a livello territoriale vede prevalere il pessimismo rispetto all'area degli ottimisti. Limitando l'attenzione ai risultati aziendali, le imprese delle

ripartizioni Centro e Nord sono accumulate da una forte sfiducia circa la congiuntura del 2026 mentre le imprese del Mezzogiorno invece ritengono di poter superare indenni il 2026.

Servizio all'interno

Paesi che crollano e Regioni in fallimento

Il Sud torna al passato



Quella che sta vivendo Niscemi non è una disgrazia imprevedibile, né una sfortunata combinazione di eventi naturali. È l'ennesima, dolorosa conferma di una fragilità strutturale che attraversa il Mezzogiorno da decenni e che le istituzioni, a tutti i livelli, non sono state capaci di affrontare con serietà. Frane, alluvioni, smottamenti, inondazioni non sono più emergenze straordinarie, ma la conseguenza diretta di un territorio lasciato senza manutenzione, senza pianificazione e senza una strategia di lungo periodo. Continuare a parlare di “maltempo” significa rimuovere le responsabilità politiche e amministrative che hanno prodotto questo stato di cose.

Rutigliano all'interno



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it
+39 073 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Paesi che crollano e Regioni che falliscono

E' ora che al Sud intervengano lo Stato e l'Europa

di Michele Rutigliano (*)

Quella che sta vivendo Niscemi non è una disgrazia imprevedibile, né una sfortunata combinazione di eventi naturali. È l'ennesima, dolorosa conferma di una fragilità strutturale che attraversa il Mezzogiorno da decenni e che le istituzioni, a tutti i livelli, non sono state capaci di affrontare con serietà. Frane, alluvioni, smottamenti, inondazioni non sono più emergenze straordinarie, ma la conseguenza diretta di un territorio lasciato senza manutenzione, senza pianificazione e senza una strategia di lungo periodo. Continuare a parlare di "maltempo" significa rimuovere le responsabilità politiche e amministrative che hanno prodotto questo stato di cose.

Una questione antica, colpevolmente rimossa

Il dissesto idrogeologico del Sud non è una scoperta recente. I grandi meridionalisti lo avevano individuato con chiarezza già tra Otto e Novecento, denunciando l'abbandono delle aree interne, la distruzione dei versanti montani, il disordine nell'uso del suolo e l'assenza dello Stato. Quelle analisi non erano esercizi accademici, ma avvertimenti politici. Il degrado del territorio ve-



niva indicato come una delle cause profonde del sottosviluppo, dell'emigrazione e della fragilità sociale del Mezzogiorno. Eppure, a distanza di oltre un secolo, quei moniti restano in larga parte inascoltati, mentre i paesi continuano a crollare e le comunità a vivere sotto minaccia.

Settanta anni di regionalismo senza sicurezza del suolo

Con l'istituzione delle Regioni si sarebbe dovuta inaugurare una stagione di governo più vicino ai territori, più efficace e più re-

sponsabile. Il bilancio, soprattutto al Sud, è invece deludente. Dopo quasi settant'anni di regionalismo, la messa in sicurezza del territorio è rimasta una promessa mancata. Le cause sono note: incapacità amministrativa, carenza di competenze tecniche, frammentazione delle responsabilità, ritardi cronici, ma anche sprechi, opacità e corruzione. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Neppure l'occasione offerta dal PNRR è stata colta fino in fondo: in Sicilia, come in altre realtà meridionali, risorse disponibili non si sono tradotte in cantieri, opere e interventi strutturali. Il dissesto avanza, mentre le istituzioni restano immobili.

Quando le istituzioni falliscono, cambiare livello è un dovere

Di fronte a questo fallimento, continuare a difendere assetti e competenze solo per principio equivale a un atto di irresponsabilità. Se Comuni e Regioni non sono in grado di garantire la sicurezza del territorio e dei cittadini, è legittimo che si facciano da parte. Lo Stato, innanzitutto, deve riassumere un ruolo diretto e forte nella difesa del suolo. Ma è soprattutto l'Europa che può e deve diventare il livello decisivo di intervento. Bruxelles dispone

Troupe Rai aggredita a Torino, Fnsi con Subalpina e Usigrai: "Ennesima intimidazione a chi documenta i fatti"



Vicinanza «ai cittadini che sabato 31 gennaio 2026 hanno manifestato pacificamente, alle persone aggredite e ai giornalisti che ancora una volta hanno rischiato per raccontare la realtà», da parte del sindacato, che rileva poi: «Dispiace constatare come l'azienda abbia deciso di affidare il compito di seguire una manifestazione che si sapeva potesse presentare delle criticità a giornalisti esterni, senza coperture aziendali». Federazione nazionale della Stampa italiana, Usigrai e Associazione Stampa Subalpina «condannano con fermezza l'ennesima ondata di violenza che si è abbattuta ieri su Torino investendo anche la libertà di informazione». Così il sindacato dei giornalisti in una nota diffusa domenica 1° febbraio 2026. «L'aggressione alla troupe della trasmissione della Rai 'Far West' - si legge - è da considerare l'ennesimo gesto di intimidazione a chi, come la giornalista Bianca Leonardi e il suo operatore, stava documentando i fatti». Per Fnsi, Subalpina e Usigrai, «Torino non ha ancora assorbito l'attacco alla redazione della Stampa, il 28 novembre 2025, e già deve tornare a fare i conti con altre aggressioni brutali: ai giornalisti della Rai e all'agente Alessandro Calista. I fatti del G8 di Genova dovrebbero averci insegnato a distinguere tra chi manifesta per un'idea e chi invece vuole portare in piazza la distruzione. Invece, 25 anni dopo, dobbiamo ancora assistere a scene di guerriglia urbana, organizzata da gruppi che continuano a sfuggire a indagini che dovrebbero portare invece alla indispensabile prevenzione». La vicinanza di Fnsi, Usigrai e Subalpina «è a tutti i cittadini di Torino che hanno manifestato pacificamente, alle persone aggredite e ai giornalisti che ancora una volta hanno rischiato per raccontare la realtà. Dispiace però constatare - conclude il sindacato - come la Rai abbia deciso di affidare il compito di seguire una manifestazione che si sapeva potesse presentare delle criticità a giornalisti esterni che, come Bianca Leonardi, rischiano in proprio, senza coperture aziendali. Un processo di 'esternalizzazione del rischio' inaccettabile da parte dell'azienda di Servizio Pubblico, quale è la Rai».

FnsiSocial

di risorse, professionalità, strumenti di controllo e capacità di programmazione che finora sono mancati. Affidare all'Europa - anche attraverso la costruzione di una grande Macroregione europea del Mezzogiorno - poteri reali in materia di dissesto idrogeologico significherebbe introdurre vincoli, tempi certi,

controlli rigorosi e una visione strategica. Non sarebbe una rinuncia all'autonomia, ma un atto di realismo politico. Perché la vera emergenza, oggi, non è chi governa il territorio, ma se il territorio stesso, soprattutto quello a rischio, potrà sopravvivere a tanta incompetenza e incuria.

(*) Giornalista



 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 13"

POLITICA

ECONOMIA & LAVORO

**Decreto Sicurezza.
Pronta la stretta
del Governo dopo
gli scontri di Torino**

Il Governo prepara una reazione durissima dopo gli scontri scatenati a Torino da movimenti antagonisti. Il pacchetto sulla sicurezza dell'esecutivo prevede misure che vadano a intervenire sull'ordine pubblico, sulle manifestazioni, criminalità giovanile e immigrazione come lo 'scudo' per agenti e cittadini, cioè la tutela processuale per evitare l'automatica iscrizione nel registro degli indagati quando l'uso delle armi o della forza avviene per legittima difesa o stato di necessità. Ad anticipare alcune norme inserite nel pacchetto il vicepremier Salvini che rispondendo a chi gli domandava se nel decreto sicurezza entrerà la norma sul fermo preventivo prima delle manifestazioni, Salvini ha detto: "Assolutamente sì. Piantandosi lo propone per 12 ore. Secondo me si può arrivare anche a 48 ore di fermo preventivo". Secondo il vicepremier "arriviamo in una stagione dove, con le Olimpiadi, che sono un'occasione straordinaria di bellezza, di lavoro, di sport, di unione e di bella immagine dell'Italia e nel mondo, se c'è qualche delinquente che vuole apparire sui televisori di tutto il mondo e se ci sono fondati sospetti, è dovere di uno Stato trattenerne queste persone. Quindi io spero che rientri nel decreto. Il fermo preventivo il ministro lo prevedeva di 12 ore, secondo me si può andare anche oltre. Siccome l'Italia sarà sotto gli occhi del mondo, bisogna fare di tutto per prevenire qualsiasi tipo di violenza o di episodio criminoso". Chi invece si oppone ad eventuali misure che limitino il diritto a manifestare e la leder della Cisl Fiumarola: "Ogni forma di violenza come quella di Torino va condannata senza ambiguità e perseguita, individuando i violenti e facendo loro pagare i danni. Il sindacato confederale ha sempre respinto questi comportamenti, dentro e fuori i luoghi di lavoro, anche pagando un prezzo altissimo. Non si deve mai confondere chi semina caos con chi organizza manifestazioni e mobilitazioni democratiche, esercitando un diritto garantito dalla costituzione, sul quale non può gravare alcuna intimidazione".

Red

Rottamazione-quinquies

Attivo il servizio di domande online

Al via la nuova definizione agevolata delle cartelle. L'Agenzia delle entrate-Riscossione (AdeR) ha reso disponibili sul proprio sito internet le modalità e il servizio per presentare la domanda di adesione alla cosiddetta rottamazione-quinquies, introdotta dalla legge di Bilancio 2026. La richiesta deve essere trasmessa online entro il prossimo 30 aprile. Per agevolare i contribuenti nella fase di adesione, è possibile individuare fin d'ora i debiti che possono essere "rottamati", considerato che la nuova misura agevolativa, rispetto alle precedenti, presenta un ambito applicativo riferito esclusivamente a determinati carichi affidati in riscossione (imposte dichiarate ma non versate, omesso versamento dei contributi Inps diversi da quelli richiesti a seguito di accertamento, sanzioni amministrative per violazioni del codice della strada affidate dalle Prefetture). A tal fine, a coloro che presentano la domanda direttamente dall'area riservata del sito, il servizio già propone i soli debiti "rottamabili". Inoltre, Agenzia delle entrate-Riscossione ha messo anche a disposizione il servizio online che consente di chiedere il prospetto informativo con l'elenco dei carichi che possono essere "rottamati" e il corrispondente importo dovuto in misura agevolata.

Inoltre, sul sito www.agenzia-riscossione.gov.it è possibile consultare le risposte alle domande più frequenti (Faq) sulla nuova Definizione agevolata, tra cui quelle relative alle altre novità più rilevanti rispetto alle edizioni precedenti, come ad esempio la possibilità di effettuare i pagamenti in un arco temporale più ampio (fino a 9 anni in 54 rate bimestrali) e le casistiche previste dalla legge in tema di decadenza.

I contribuenti possono presentare la dichiarazione di adesione nella sezione "Definizione agevolata (Rottamazione-quinquies)" presente sia in area riservata sia in area pubblica del sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it. In area riservata - a



cui si accede con Spid, Cie e Cns e, per professionisti e imprese, anche con le credenziali dell'Agenzia delle entrate - il servizio propone in automatico l'elenco dei carichi "rottamabili", con la possibilità di selezionare quelli di interesse da inserire nella richiesta. È necessario sempre indicare se si intende pagare in un'unica soluzione oppure a rate. Infatti, la legge prevede che, in caso di pagamento dilazionato, l'importo di ciascuna rata non potrà essere inferiore a 100 euro. In alternativa, la domanda di adesione può essere presentata attraverso il servizio disponibile nell'area pubblica del sito, senza la necessità di credenziali di accesso ma allegando la documentazione di riconoscimento. Nella sezione "Definizione agevolata (Rottamazione-quinquies)" si deve compilare la domanda inserendo, tra l'altro, i numeri identificativi dei documenti che si vogliono includere nella richiesta (cartelle di pagamento o avvisi di addebito dell'Inps), la soluzione con la quale si intende effettuare il pagamento e un indirizzo mail dove ottenere la ricevuta di presentazione. AdeR renderà disponibile entro il 30 giugno 2026 la comunicazione delle somme dovute con l'esito della domanda, gli importi da versare ai fini della definizione e i moduli di pagamento.

Come ottenere il prospetto informativo

È possibile richiedere il prospetto informativo direttamente dall'area riservata del sito di

Agenzia delle entrate-Riscossione, nella sezione "Definizione agevolata", compilando l'apposita schermata. Il sistema invierà, entro le successive 12 ore, una mail all'indirizzo indicato, con il link per scaricare il prospetto entro cinque giorni. In alternativa, il prospetto informativo può essere richiesto nell'area pubblica del sito di Agenzia delle entrate-Riscossione, compilando il form disponibile nella sezione "Definizione agevolata (Rottamazione-quinquies)" e allegando la documentazione di riconoscimento. In questo caso, dopo la convalida della domanda e la presa in carico da parte degli uffici, se la documentazione allegata è corretta, il contribuente riceverà una mail con il link per scaricare, entro cinque giorni, il prospetto informativo.

Cosa prevede la nuova Definizione agevolata

La legge di Bilancio 2026 (legge n. 199/2025) stabilisce la possibilità di pagare in forma agevolata i debiti affidati in riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023 che derivano dall'omesso versamento di imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali e dai controlli automatici e formali sulle dichiarazioni (articoli 36-bis e 36-ter del Dpr n. 600/73 e agli articoli 54-bis e 54-ter del Dpr n. 633/72) o dall'omesso versamento di contributi previdenziali dovuti all'Inps, con esclusione di quelli richiesti a seguito di accertamento. Rientrano nell'ambito applicativo anche le

sanzioni amministrative irrogate, per violazioni del codice della strada, di cui al Dlgs n. 285/1992, dalle competenti amministrazioni dello Stato (Prefetture). Sono ammessi alla Rottamazione-quinquies, purché rientranti nelle suddette fattispecie, anche i debiti già oggetto delle precedenti tre rottamazioni o del "saldo e stralcio" per i quali i contribuenti sono incorsi nella decadenza, nonché quelli già oggetto della Rottamazione-quadri (e relativa riammissione) per i quali, alla data del 30 settembre 2025, si sono persi i benefici. La norma, invece, esclude i debiti già ricompresi in piani di pagamento della Rottamazione-quadri (e relativa riammissione) per i quali, entro il 30 settembre 2025, risultano versate tutte le rate scadute.

La definizione agevolata consente di versare il solo importo del debito residuo dovuto a titolo di capitale e quello dovuto a titolo di rimborso spese per le eventuali procedure esecutive e per i diritti di notifica. Non saranno invece da corrispondere gli interessi e le sanzioni inclusi negli stessi carichi, gli interessi di mora, le cosiddette "sanzioni civili", accessorie ai crediti di natura previdenziale, e l'aggio. Per quanto riguarda le sanzioni amministrative irrogate per violazioni al codice della strada dalle competenti amministrazioni dello Stato non sono, invece, da corrispondere le somme dovute a titolo di interessi (comunque denominati, comprese le c.d. "maggiorazioni"), nonché quelle dovute a titolo di aggio.

Sarà possibile pagare in un'unica soluzione o in un massimo di 54 rate bimestrali in 9 anni, di pari ammontare, con la rata che non potrà essere inferiore all'importo minimo di 100 euro. La scadenza della prima o unica rata è fissata al 31 luglio 2026. La definizione agevolata risulterà inefficace a seguito di mancato o insufficiente versamento della prima e unica rata scelta per effettuare il pagamento, oppure di due rate, anche non consecutive, o dell'ultima rata del piano.

Inps: Bonus da 500 euro per gli under 35 che avviano attività, vale anche per le partite Iva



Il contributo economico pari a 500 euro mensili a favore delle imprese avviate dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025 nei settori considerati strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica, da persone disoccupate che non hanno compiuto i trentacinque anni di età, vale anche per i liberi professionisti. Lo chiarisce l'Inps con un messaggio. "Il Ministero del Lavoro - si legge nel messaggio - ha spiegato come la norma debba interpretarsi nel senso di riconoscere la misura anche ai liberi professionisti, precisando altresì che per gli stessi il momento costitutivo dell'attività si debba individuare con la data di apertura della partita Iva, ferma restando l'afferenza della stessa ai codici ATECO individuati dal decreto interministeriale". Il servizio di trasmissione della domanda telematica, presente sul sito istituzionale dell'Istituto, www.inps.it, è stato adeguato al fine di consentire la presentazione della domanda da parte dei liberi professionisti. Non essendo tenuti all'iscrizione al Registro delle imprese, i liberi professionisti devono dichiarare, in sede di domanda, la data di apertura della partita Iva, che deve necessariamente collocarsi tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2025. L'Inps comunica che il servizio di presentazione della domanda rimarrà aperto dal 31 gennaio al 2 marzo 2026 esclusivamente per i liberi professionisti, in possesso dei requisiti richia-

Pil, effetto trascinarsi

Unimpresa: "Si può arrivare al +1,1%"



L'economia italiana entra nel 2026, grazie all'effetto trascinarsi dallo scorso anno pari a circa +0,3%, che riduce il rischio di stagnazione.

Su questa base, il Centro studi di Unimpresa stima tre scenari per l'andamento del pil nel prossimo anno.

Lo scenario favorevole prevede una crescita compresa tra +1,0% e +1,1%, sostenuta da un rafforzamento degli investimenti non residenziali, dalla diffusione della stabilizzazione del ciclo industriale e da un contributo estero meno negativo. Lo scenario base indica una crescita intorno a +0,8%, trainata dalla domanda interna, dalla tenuta dell'occupazione e dall'accelerazione dei servizi.

Lo scenario più prudente colloca la crescita a +0,6%, nel caso in cui gli investimenti restino moderati e il commercio estero continui a sottrarre crescita. È quanto emerge da un report del Centro studi di Unimpresa, secondo cui alla base delle stime vi è il profilo positivo della seconda parte del 2025, che ha innalzato il livello medio dell'attività economica.

La crescita risulta sostenuta soprattutto dalla domanda interna, con un ruolo centrale degli investimenti non residenziali e un contributo positivo di industria e costruzioni, in linea con i segnali di stabilizzazione del ciclo produttivo.

Un ulteriore fattore di supporto è il mercato del lavoro, caratterizzato da una riduzione significativa dei contratti a ter-

mine e da un ampliamento della base dei lavoratori dipendenti, che rafforza la stabilità dei redditi e la tenuta dei consumi.

Positivi anche i segnali dalle indagini di fiducia a inizio 2026, con un recupero del manifatturiero e una marcata accelerazione nei servizi.

«Le nostre stime sul pil per il 2026 indicano un'economia italiana che ha ritrovato una base di maggiore solidità. Una crescita compresa tra lo 0,6% e l'1%, con uno scenario centrale intorno allo 0,8%, non è un risultato scontato dopo anni di incertezza. È il segnale che la domanda interna, gli investimenti e un mercato del lavoro più stabile stanno ricostruendo fondamenta più robuste. Ora la priorità è non disperdere questo patrimonio: servono politiche economiche coerenti, continuità negli incentivi agli investimenti e un contesto di fiducia che accompagni le imprese. La crescita non va forzata, ma consolidata giorno dopo giorno» commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, l'economia italiana si affaccia al 2026 con un profilo più solido rispetto alle attese che hanno accompagnato gran parte del biennio precedente.

Il livello dell'attività economica raggiunto nella seconda metà del 2025 determina un'eredità statistica positiva che, in termini di variazione media annua, garantisce già all'anno successivo una crescita

COMPLETAMENTO INVESTIMENTI 4.0 Comunicazioni prorogate al 31 marzo

Slittano i termini di invio delle comunicazioni di completamento degli investimenti 4.0 conclusi nel 2025. Le imprese che intendono accedere al credito d'imposta hanno tempo fino al 31 marzo 2026 per ultimare la procedura di invio dei modelli relativa al credito d'imposta. Lo ha stabilito un decreto del ministero delle Imprese e del made in Italy del 28 gennaio 2026, pubblicato sul sito del ministero.

Nel dettaglio, l'articolo 2, comma 4 del decreto del Mimit del 15 maggio 2025 è sostituito come segue: "Il modello di comunicazione è altresì trasmesso dall'impresa al completamento degli investimenti, entro il 31 marzo 2026 per gli investimenti ultimati alla data del 31 dicembre 2025, ovvero entro il 31 luglio 2026 per gli investimenti ultimati alla data del 30 giugno 2026".

Si ricorda che la legge di Bilancio 2025 (articolo 1, comma 446, legge n. 207/2024) ha previsto l'applicazione del credito d'imposta anche agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025, o entro il 30 giugno 2026 a condizione che entro il 31 dicembre 2025 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione, nel limite di spesa di 2.200 milioni di euro.

Considerata la necessità di estendere i termini di invio delle comunicazioni di completamento, al fine di consentire alle imprese di completare la procedura per la comunicazione del credito d'imposta, il ministero delle imprese e del made in Italy ha disposto delle modifiche al citato decreto direttoriale, fissando al 31 marzo 2026 la nuova scadenza per l'invio delle comunicazioni.

Secondo quanto indicato dal Mimit, le imprese che hanno già prenotato e confermato le risorse, ma non hanno ancora concluso la procedura, devono inviare la comunicazione di completamento entro il 31 marzo 2026.

Le imprese che hanno ricevuto dal Gse una nuova disponibilità di risorse devono prima inviare la comunicazione di conferma entro 30 giorni dalla notifica e poi, anche loro, la comunicazione di completamento entro il 31 marzo 2026.



acquisita pari a circa lo 0,3% in partenza che diventa dello 0,6% se spalmata su 12 mesi.

Tale dato, che deriva dal livello medio più elevato del pil negli ultimi trimestri del 2025, costi-

tuisce la base su cui si innestano le dinamiche del 2026 e consente di escludere, salvo shock esterni rilevanti, scenari di stagnazione tecnica.

La crescita del nuovo anno non parte dunque da zero, ma

ECONOMIA & LAVORO

da un punto di appoggio che riduce sensibilmente i rischi al ribasso.

Su questa base si innestano tre traiettorie possibili.

Nello scenario più prudente, la crescita del pil nel 2026 si attesterebbe attorno allo 0,6%, combinando il trascinarsi ereditato con un contributo moderato dell'attività economica nel corso dell'anno. In questo caso, la domanda interna continuerebbe a sostenere il ciclo, ma senza un'accelerazione significativa degli investimenti, mentre il commercio estero resterebbe un fattore di sottrazione, in linea con un contesto internazionale ancora fragile.

Lo scenario centrale colloca invece la crescita intorno allo 0,8%, ipotizzando che alla base di partenza si aggiunga una dinamica più ordinata e diffusa dell'economia reale, sostenuta da investimenti non residenziali, servizi in espansione e una maggiore stabilità del ciclo industriale.

In uno scenario più favorevole, la crescita potrebbe spingersi tra l'1,0% e l'1,1%, qualora i fattori interni mostrassero una capacità di propagazione più ampia e il contributo negativo dell'estero si attenuasse progressivamente.

La costruzione di queste stime poggia anzitutto sulla composizione della crescita osservata più di recente.

L'espansione del pil è stata alimentata prevalentemente dalla domanda interna, mentre il saldo con l'estero ha continuato a fornire un contributo negativo. Si tratta di un elemento cruciale, perché sposta il baricentro della crescita su fattori domestici relativamente più controllabili. All'interno della domanda interna, il ruolo degli investimenti non residenziali emerge come particolarmente rilevante.

Le dinamiche del valore aggiunto indicano che industria e costruzioni hanno fornito un contributo positivo significativo, coerente con l'andamento della produzione industriale e dell'attività edilizia osservato nella seconda parte del 2025.

In particolare, la manifattura ha mostrato segnali di attenuazione delle fasi recessive che avevano caratterizzato l'inizio dell'anno, mentre le costru-

zioni hanno continuato a sostenere il ciclo grazie a livelli di attività ancora elevati.

Tali elementi si inseriscono in un quadro più ampio di stabilizzazione del ciclo industriale. Precedenti analisi hanno evidenziato come, nella seconda metà del 2025, i rimbalzi isolati abbiano lasciato spazio a una sequenza più coerente di risultati meno negativi e, in alcuni comparti, positivi.

Non si tratta di una ripartenza impetuosa, ma di una svolta qualitativa: la riduzione dell'ampiezza delle flessioni e la maggiore continuità dei segnali indicano che il ciclo produttivo ha smesso di deteriorarsi.

Questo contesto rende più plausibile che nel 2026 gli investimenti in macchinari, impianti e infrastrutture produttive possano svolgere una funzione di moltiplicatore, soprattutto se accompagnati da una domanda dei servizi in rafforzamento.

Un secondo pilastro della stima riguarda il mercato del lavoro, che negli ultimi anni ha mostrato caratteristiche strutturalmente più favorevoli rispetto al passato.

Tra il 2022 e il 2025 il numero dei lavoratori a termine si è ridotto di oltre mezzo milione di unità, con una contrazione superiore al 17%, mentre i lavoratori dipendenti complessivi sono aumentati di oltre 800mila unità, pari a una crescita di circa il 4,4%. Questa dinamica mostra che l'aumento dell'occupazione non è stato trainato dall'espansione delle forme più precarie, ma da una base di lavoro dipendente più ampia e relativamente più stabile. Dal punto di vista macroeconomico, questo si traduce in una maggiore prevedibilità dei redditi e in una minore volatilità dei consumi, elementi che rafforzano la domanda interna e ne riducono la sensibilità a shock temporanei.

La maggiore stabilità occupazionale ha anche implicazioni rilevanti per il canale del credito: redditi più regolari migliorano la bancabilità di famiglie e imprese, facilitando la trasmissione di condizioni finanziarie meno restrittive all'economia reale; in una fase in cui il costo del denaro tende gradualmente a ridursi, questo fattore può sostenere sia i con-

Cna: “Le previsioni 2026 delle imprese dalla prospettiva regionale”

Nel settore manifatturiero e nelle regioni del Nord si concentrano i giudizi negativi delle imprese sulle previsioni per l'anno in corso a causa delle preoccupazioni diffuse sull'export tra dazi e conflitti. Mentre nelle regioni del Sud prevale un cauto ottimismo grazie al turismo e ai servizi. È quanto emerge dalla lettura territoriale dell'indagine sulle aspettative per il 2026 realizzata dall'area studi e ricerche della Cna su un campione rappresentativo del tessuto produttivo.

La grande incertezza è il comun denominatore delle risposte, con una media nazionale al 58% ma che in Piemonte tocca il 66%, in Abruzzo il 63% e in Lombardia il 60%. L'analisi a livello territoriale vede prevalere il pessimismo rispetto all'area degli ottimisti. Limitando l'attenzione ai risultati aziendali, le imprese delle ripartizioni Centro e Nord sono accumulate da una forte sfiducia circa la congiuntura del 2026 mentre le imprese del Mezzogiorno invece ritengono di poter superare indenni il 2026. La visione meno cupa del 2026 espressa dalle imprese del Mezzogiorno potrebbe essere l'eredità del dinamismo espresso da questa parte del Paese negli ultimi anni. Stando ai dati Istat, infatti, nel biennio 2022-2023, le regioni del Meridione d'Italia hanno messo a segno nel loro insieme un tasso di crescita medio del PIL (+3,7%) ben superiore a quelli registrati dalle altre ripartizioni



geografiche (grazie al traino offerto dai servizi legati al turismo). In altri termini, è possibile che gli imprenditori meridionali attribuiscono qualche elemento di vitalità al 2026 auspicando una continuità dei risultati attesi con quello registrati nel consuntivo degli ultimi anni. Per quanto concerne le imprese maggiormente orientate all'export, la lettura dei dati raccolti da CNA certifica invece lo stato di forte incertezza determinata dalle tensioni geopolitiche e commerciali. A livello regionale, le imprese hanno una maggior difficoltà a formulare previsioni nei territori maggiormente vocati all'export. Si tratta delle imprese di Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte (area di incertezza pari rispettivamente a 58,5%, 58,9%, 60,1% e 66,1%), regioni nelle quali è radicata la manifattura. In Liguria la percentuale più elevata di giudizi negativi, quasi il 32% del campione, seguita dall'Umbria con il 29,5% e poi Toscana e Marche oltre il 28%. Di contro in Abruzzo soltanto il 14,3% del campione prevede il peggiora-

mento dei risultati aziendali, poi la Puglia con il 20,9%.

Le previsioni di performance positive nell'anno in corso si fermano al 15,5% nella media nazionale. A guidare la classifica dell'ottimismo le imprese siciliane (il 22,5% del campione) e sopra il 22% anche Marche, Puglia e Abruzzo. Sotto la media il Piemonte (soltanto il 10,7%), poi Liguria (11,4%), Emilia-Romagna (13,5%) e Umbria (13,6%).

In definitiva, dunque, al di là dei saldi tra ottimismo e pessimismo l'area dell'incertezza è talmente ampia che l'indicazione principale è che nel 2026 le micro e piccole imprese saranno costrette navigare a vista, valutando di volta in volta la strategia più efficace. Tale contesto va a penalizzare la propensione all'investimento soprattutto di quelle imprese da sempre in grado di competere con successo sui mercati internazionali che, in questa fase, oltre a confrontarsi con la debolezza della domanda proveniente dalla Germania, devono fare i conti con le forti turbolenze del commercio internazionale.

sumi durevoli sia gli investimenti produttivi, contribuendo a quella quota di crescita “aggiuntiva” che distingue lo scenario base da quello più prudente.

Un terzo elemento fondamentale riguarda il clima di fiducia e i segnali di fine 2025 che hanno delineato un quadro più favorevole rispetto alle attese

di consenso. Tra questi segnali rientrano il miglioramento delle indagini di fiducia all'inizio del 2026, con un recupero del morale nel manifatturiero e, soprattutto, un'accelerazione nei servizi, comparto che rappresenta oltre i due terzi del valore aggiunto nazionale.

A ciò si aggiunge la chiusura

dello scollamento tra dinamica del pil, occupazione e conti pubblici, che aveva alimentato dubbi sulla reale forza dell'economia italiana. Il riallineamento di questi indicatori rafforza la credibilità della crescita osservata e riduce il rischio che essa venga interpretata come un fenomeno puramente statistico.

ECONOMIA & LAVORO

Il sindacato regionale con DataMediaHub ha realizzato il rapporto 'Le edicole del futuro, il futuro delle edicole'. «Oggi - scrive il segretario Stefano Ferrante - gran parte dei ricavi per la carta stampata arriva dalle vendite delle copie cartacee, la cui grave, inevitabile e progressiva diminuzione non è compensata economicamente dall'aumento di quelle digitali acquistate dagli utenti».

«Le vediamo chiudere, una dopo l'altra, o trasformarsi in bazar di souvenir nei centri storici. Sono diventate un miraggio nei piccoli centri o nelle periferie, un rimpianto nei paesi più remoti.

Le edicole non sono solo pezzi importanti delle nostre città, sono luoghi di aggregazione, di diffusione dell'informazione, di pluralismo e democrazia, che perdiamo ogni giorno».

Lo scrive il segretario dell'Associazione Stampa Romana Stefano Ferrante, in un articolo pubblicato sul magazine online del sindacato regionale 'La Romana' sabato 31 gennaio 2026.

Ferrante prosegue: «Nell'epoca della rivoluzione digitale e dei social network le guardiamo come oggetti di modernariato, avviate a un inesorabile tramonto, come accadde non molti anni fa alle

Stampa Romana: "Difendere edicole per salvare i giornali"



cabine telefoniche con l'arrivo dei cellulari. Ma le edicole non sono il passato dei giornali, destinati all'online, sono il loro presente, l'unico in grado di garantire a quotidiani e periodici una prospettiva. Lo dicono i dati del rapporto "Le edicole del futuro, il futuro delle edicole" realizzato da Stampa Romana e DataMediaHub: oggi gran parte dei ricavi per la carta stampata arriva dalle vendite delle copie cartacee, la cui

grave, inevitabile e progressiva diminuzione non è compensata economicamente dall'aumento di quelle digitali acquistate dagli utenti».

Il segretario di Stampa Romana sottolinea: «È un circolo vizioso: le edicole chiudono perché si vendono meno giornali, con meno edicole le copie diminuiscono ulteriormente. Un avvistamento che rischia di essere letale e su cui è urgente intervenire, prima che travolga



Nella foto il segretario dell'Associazione Stampa Romana Stefano Ferrante.

l'editoria, che non può pensare all'orizzonte digitale senza rendere sostenibile il suo presente. Nel report, cifre alla mano, si cerca una soluzione, si fotografa la realtà nazionale e locale. Si raccolgono le voci dei sindacati dei giornalisti e di chi è chiamato a dare risposte: Governo, Parlamento, Regione, Comune. Un quadro di aiuti concreti, già in atto, e di ipotesi da mettere in campo per garantire la sopravvivenza dei punti vendita dei giornali: dalle attività commerciali compatibili con la funzione delle edi-

cole da implementare, all'attribuzione di servizi di sportello per gli uffici pubblici, solo per fare due esempi.

Ricette da differenziare sul territorio, perché le edicole del centro storico, quelle della periferia, delle province o delle aree interne hanno problemi diversi».

Il segretario del sindacato regionale prosegue nella riflessione: «Ma c'è una questione che resta aperta da anni, nonostante le leggi già approvate e finanziate, quella dell'informaticizzazione dei punti vendita, delle copie tracciabili: a fermarla la resistenza di editori e distributori.

Si tratta di un'operazione che porterebbe a risparmi per gli editori sulle rese rilevantisime, e agli edicolanti garantirebbe il modo per stare in piedi, con vantaggi per gli stessi giornali. Anche su questo andrebbe aperta una riflessione. I sostegni pubblici non bastano - conclude - se non si guarda con realismo all'innovazione».

Finsisocial

La Stampa, il Cdr: "Una sola pagina di pubblicità, il nostro lavoro non viene valorizzato"

«Ieri a fronte di una foliazione nazionale di 32 pagine abbiamo contato una sola pagina intera di pubblicità: come il giorno prima, come tanti altri giorni di questa settimana, di questi mesi, di questi anni potremmo anche dire. Ancora domenica scorsa 48 pagine di foliazione nazionale ed una sola pagina intera di pubblicità, idem l'ultimo numero di Tuttolibri. Se invece guardiamo Repubblica, con una accelerazione in questa fase decisamente sospetta, escono tutt'altri conteggi. Lo squilibrio è evidente e per noi decisamente avvilente visto che la Stampa, sia in termini di vendite in edicola sia come qualità del prodotto, non merita questo trattamento. Come Cdr lo abbiamo segnalato più volte».



Lo scrive in una nota diffusa sabato 31 gennaio 2026 il Comitato di redazione de La Stampa. Il Cdr prosegue: «Questo è un fatto che ci ferisce, che ci indigna profondamente, che riconferma un dato

di fatto per noi incontrovertibile, ovvero che la nostra concessionaria di pubblicità - ma crediamo che in ultima analisi la responsabilità sia del gruppo editoriale nella sua interezza - non valorizza come secondo

noi dovrebbe fare il "prodotto la Stampa". I rappresentanti sindacali evidenziano poi che «le trattative in corso porteranno al definitivo smantellamento di quello che era stato presentato come il più grande gruppo editoriale del Paese: sia l'azionista Exor, che lascia il campo in maniera ai nostri occhi indecorosa per come si è sviluppata la vicenda, sia Gedi hanno evidentemente fallito la loro missione.

Saranno anche stati anni difficili per il nostro settore (pubblicità compresa) ma siamo convinti che il lavoro di centinaia di giornalisti e poligrafici non venga valorizzato a sufficienza. Abbiamo chiesto conto di questa situazione all'azienda ed alla concessionaria di pub-

blicità la risposta è stata che, pur in un quadro estremamente difficile di mercato, nel mese di gennaio la raccolta sia della pubblicità locale che della nazionale de la Stampa è in linea con l'anno passato, che Manzoni garantisce attenzione massima alla raccolta a favore della nostra testata senza alcun tipo di discriminazione e si dice pronta a confronti periodici con la redazione per affrontare eventuali disallineamenti che si dovessero ancora verificare in futuro». Il Cdr conclude la nota «auspicando una netta inversione di tendenza» e assicurando che continuerà a «vigilare sulla materia segnalando ogni volta le anomalie che dovesse riscontrare».

FnsiSocial



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi



Strozzare Cuba è illegittimo, ma conviene a tutti per non irritare Trump

Crisi Iran-Usa, speranze e timori sull'accordo



Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi dice "di aver fiducia di poter raggiungere un accordo" con gli Stati Uniti sul programma nucleare di Teheran. "Sfortunatamente abbiamo perso fiducia negli Usa come partner negoziale" ha aggiunto in un'intervista alla Cnn, precisando che gli scambi di messaggi attraverso Paesi amici della regione sta facilitando "colloqui positivi" con Washington. Il ministro ha preferito non garantire la disponibilità di Teheran a impegnarsi a negoziati diretti con gli Usa. E' meglio ora discutere della "sostanza delle trattative piuttosto che della forma". Ma c'è chi invece, la pensa diversamente e si prepara a reagire se ci sarà un attacco da parte della flotta americana. Se gli Stati Uniti dovessero attaccare l'Iran, "nessun americano sarà al sicuro". Lo ha dichiarato il capo di Stato maggiore di Teheran, Abdolrahim Mousavi. "Nessun americano sarà al sicuro e le fiamme della regione bruceranno l'America e i suoi alleati dall'interno", ha affermato secondo quanto riportato da Aljazeera. Abbiamo rivisto la nostra dottrina difensiva e l'abbiamo trasformata in offensiva", ha evidenziato. "Siamo pienamente pronti per lo scontro e per rispondere con uno schiaffo di vendetta. Il mondo vedrà un volto diverso dell'Iran e chi parla di blocco navale dovrebbe rivedere la geografia", ha minacciato ancora Mousavi.

Red

di **Giuliano Longo (*)**

La possibilità di un blocco navale statunitense contro Cuba è entrata nel dibattito politico e mediatico. Il 24 gennaio 2026, il viceministro degli Esteri cubano Carlos Fernández de Cossío ha denunciato quello che ha descritto come un "brutale" tentativo del governo statunitense di impedire l'arrivo di carburante nel Paese.

Una misura che costituirebbe un atto di aggressione contro uno Stato che non rappresenta una minaccia per Washington, privo di difese militari in grado di contrastare un conflitto con l'America.

Peraltro soggetto ad embargo statunitense da oltre 60 anni e dipendente dalle importazioni da Cina, dalla Russia dal Messico con altri Paesi latinoamericani - fra i quali in precedenza il Venezuela - più per necessità di sopravvivenza, che per affinità ideologiche

Il portavoce presidenziale Dmitrij Peskov ha affermato che Mosca sta seguendo attentamente i resoconti della stampa internazionale e altre informazioni ufficiali sulla questione, ma non pare abbia alcuna intenzione seria e immediata per aiutare Cuba sia per la lontananza che per l'impegno profuso nel logorante conflitto ucraino.

Il quotidiano statunitense Politico ha rivelato che il presidente Donald Trump prevede l'imposizione di un blocco navale per interrompere le forniture di petrolio a Cuba, nell'ambito di una strategia di pressione per provocare il cambio di regime sull'isola.

Secondo l'articolo la proposta sarebbe stata discussa ai vertici della Casa Bianca, ma ad oggi non vi è stata alcuna conferma pubblica o decisione ufficiale, anche se il direttore del Museo Cubano della Diaspora di Miami, ha avvertito che di fronte a "un blocco navale che impedi-



sca l'ingresso del petrolio a Cuba, il governo sarebbe costretto a sedersi e negoziare",

Di cosa avrebbero bisogno gli Stati Uniti per imporre il blocco navale a Cuba

Ciò solleva una domanda chiave: quanto potrebbe essere fattibile e imminente il blocco navale statunitense contro Cuba? Da una prospettiva militare e operativa, un blocco navale efficace contro Cuba richiederebbe un'operazione navale sostenuta, complessa e su larga scala, che vada ben oltre una semplice presenza deterrente nei Caraibi.

In primo luogo, gli Stati Uniti dovrebbero schierare e mantenere permanentemente una forza navale in grado di controllare i principali punti di accesso marittimo dell'isola.

Cuba ha oltre 5.700 chilometri di costa, numerosi porti commerciali chiave (L'Avana, Matanzas, Cienfuegos, Santiago de Cuba, Mariel) e si trova in un'area di intenso traffico marittimo internazionale. Un blocco efficace richiederebbe la copertura simultanea di più aree, sia a nord che a sud dell'isola, nonché delle rotte di avvicinamento dal Golfo del Messico, dai Caraibi occidentali e dall'Atlantico.

Inoltre, un blocco navale non si limiterebbe all'intercettazione delle navi cubane. Per essere efficace, gli Stati Uniti dovrebbero intercettare o ispezionare navi di

paesi terzi, aumentando notevolmente la complessità operativa e il rischio diplomatico, poiché molte di queste navi batterebbero bandiera straniera e trasporterebbero carichi commerciali considerati legali dal diritto internazionale.

Ma ormai anche gli atti di pirateria non sembrano impensierire the Donal che aveva prima cominciato a sequestrare sei petroliere Venezuelane e successivamente anche un paio di russe, decidendo di rapire Maduro e oggi studiando come eliminare i vertici di governo iraniano.

Quindi escluso il blocco navale vero e proprio, peraltro costoso, è sufficiente la pressione economica e logistica, una maggiore sorveglianza marittima nei Caraibi, ispezioni selettive delle navi con vari pretesti, una pressione indiretta su compagnie di navigazione, assicuratori e operatori portuali.

Strozzare Cuba bloccando il petrolio Messicano dopo che ha perso quello venezuelano

Il Messico è il principale partner commerciale degli Stati Uniti, ma è anche il principale fornitore di petrolio di Cuba da quando gli Stati Uniti hanno preso il controllo del greggio venezuelano. Ora, la presidente Sheinbaum deve gestire il suo rapporto con un Trump volubile, che a volte ha elogiato la sua leadership e a

Crisi Iran-Usa, botta e risposta Khamenei-Trump



"Qual è il problema tra Stati Uniti e Iran? Che gli Stati Uniti vogliono divorare l'Iran, la nazione iraniana e la Repubblica islamica glielo impediscono". Così su X l'ayatollah Ali Khamenei ha sintetizzato lo scontro tra Washington e Teheran, che "resiste e continuerà a resistere e, a Dio piacendo, porrà fine ai danni e alle molestie degli Stati Uniti". "Per oltre 30 anni - accusa ancora la guida spirituale iraniana - gli americani sono stati presenti in Iran. Le risorse, il petrolio, la politica e la sicurezza dell'Iran erano nelle loro mani. Tutto era nelle loro mani. Ora che la loro presa è stata spezzata, stanno cercando di trovare un modo per tornare". Ma, assicura Khamenei, "la nazione iraniana resiste fermamente, impedendo" agli Stati Uniti di "prendere il controllo di questo Paese proprio come lo controllavano prima". A stretto giro di posta la reazione di Trump: "Speriamo di raggiungere un accordo. Se non ci riusciremo, scopriremo se aveva ragione o meno". Donald Trump ha risposto così ai giornalisti a Mar-a-Lago che gli chiedevano un commento sulle dichiarazioni dell'ayatollah Ali Khamenei, secondo cui un attacco americano all'Iran provocherebbe una guerra regionale. "Abbiamo lì - ha avvertito ancora il presidente americano in un riferimento al dispositivo militare dispiegato nel Golfo - le navi più grandi e potenti".

Red

volte ha minacciato di inviare l'esercito americano nel suo paese per combattere il traffico di droga, il tutto mentre lei cercava di non creare frizioni con il partito di sinistra della sua coalizione Morena e altre formazioni filocubane.

ESTERI

Questo equilibrio è diventato ancora più difficile per Sheinbaum la scorsa settimana, in seguito alle notizie secondo le quali la compagnia petrolifera statale Pemex ha sospeso una spedizione di petrolio diretta a Cuba. Trump, dichiarando lo stato di emergenza nazionale per quelle che ha definito minacce poste dal governo cubano, ottiene ampia discrezionalità nell'imporre dazi sulle importazioni da paesi ritenuti fornitori di petrolio a Cuba e mette in crisi il Governo Messicano che non sa fino a che punto può spingersi senza innescare ritorsioni economiche da parte di Washington, o peggio.

Ora il presidente Sheinbaum continua a rifiutarsi di rispondere duramente a Trump, preferendo parlare pubblicamente con banalità diplomatiche, anche quando si trova ad affrontare nuove pressioni.

Anche se ha avvertito che la politica Trumpiana potrebbe "innescare una crisi umanitaria su larga scala, con conseguenze dirette sugli ospedali, sulle scorte alimentari e su altri servizi di base per il popolo cubano. (Quindi) il Messico perseguirà diverse alternative, pur difendendo chiaramente gli interessi del Paese, per fornire assistenza umanitaria al popolo cubano, che sta attraversando un momento difficile, in linea con la nostra tradizione di solidarietà e rispetto delle norme internazionali".

Ma con l'imminente revisione dell'accordo commerciale tra Stati Uniti, Messico e Canada, anche solo l'apparenza di una resistenza alla spinta di Trump a tagliare le principali fonti di approvvigionamento petrolifero di Cuba, potrebbe avere ripercussioni economiche e diplomatiche, vanificando la silenziosa collaborazione tra Stati Uniti e Messico sulle questioni relative alla sicurezza delle frontiere e al traffico di droga.

Nel frattempo la vulnerabilità di Cuba non ha fatto che aggravarsi

Con la carenza di carburante a Cuba che innesca blackout a rotazione e aggrava la crisi economica, analisti regionali avvertono che la spinta di Trump a soffocare le rimanenti scorte di petrolio potrebbe accelerare un crollo del regime, ma non è chiaro Washington gestirebbe le ricadute politiche, uma-

Crisi russo-ucraina, sale a 15 vittime il bilancio dell'attacco al bus di minatori

Nuova tempesta di droni contro gli ucraini. Due vittime civili anche in Russia

È salito a 15 il numero delle vittime di un raid che i russi hanno condotto con un drone, colpendo un autobus aziendale carico di minatori nella regione di Dnipropetrovsk. Lo ha riferito il capo del sindacato indipendente dei minatori Dtek, Mykhailo Volynets, citato da Ukrainska Pravda. I feriti sono sette. Negli attacchi di Mosca è finita anche una clinica ostetrica nella città meridionale di Zaporizhzhia è stata il bersaglio di un raid russo che ha provocato almeno sei feriti. Lo ha riferito su Telegram il capo dell'amministrazione regionale, Ivan Fedorov, allegando immagini della sale di consultazione devastate dall'esplosione, con finestre infrante, arredi distrutti e numerosi detriti sul pavimento. Ma gli attacchi sono



anche in territorio russo. Due civili sono rimasti uccisi dopo che un drone delle Forze Armate ucraine ha colpito un'abitazione privata nella città russa di Sary Oskol: lo ha riferito il governatore della regione di Belgorod, Vyacheslav Gladkov, riportato dall'agenzia russa Ria Novosti. "È scoppiato un incendio che ha cau-

sato il crollo parziale dell'edificio. I soccorritori che lavoravano sul posto hanno scoperto i corpi di due persone", ha scritto sulla piattaforma Max. Quando un altro drone è esploso, le finestre di più di dieci appartamenti sono andate in frantumi e un'auto è rimasta danneggiata.

Red

nitarie o regionali se l'isola dovesse precipitare nel caos. L'amministrazione Trump ha fornito pochi dettagli su cosa accadrebbe in seguito alla crisi del regime, ma gli analisti latinoamericani avvertono che è probabile che gli Stati Uniti e il Messico si trovino ad affrontare un afflusso di migranti, anche in Florida e nella penisola dello Yucatán, in cerca di rifugio,

mentre la presidente Messicana tenta di giocare la carta della ambiguità nei confronti della prepotenza del Tycoon. Se l'attuale situazione avesse conseguenze anche sul Turismo, che è la principale fonte di entrate dell'Isola, Cuba non avrebbe vie di scampo in tempi brevissimi e ben poco efficace è l'appello al popolo dei dirigenti del vecchio motto "patria

o muerte".

Ma il ricatto sembra funzionare, se come riportato dalla agenzia Reuters, Trump avrebbe dichiarato di aver "fatto un accordo" con l'Avana. Prima le minacce e lo strangolamento e poi la solita mano rapace e imperialista stesa dal "Pacifcatore".

La normalizzazione dei rapporti tra Unione europea e Cuba può ben attendere.

Rispetto a 10 anni fa è cambiato tutto, e il sostegno al regime castrista non è più una priorità a prezzo di una crisi umanitaria per la società civile cubana senza più niente per vivere.

Di fronte a ciò la Commissione europea non ha niente da dire, e quel poco che balbetta sembra giustificare l'operato di Trump. "Non abbiamo commenti al momento", la prima reazione di Paula Pinho, capo del servizio dei portavoce della Commissione.

A cui però si aggiunge la risposta offerta da Anour el Anouni, portavoce dell'Alta rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'UE, Kaja Kallas che parla d'altro rispetto alla questione. "La situazione a Cuba resta preoccupante per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani", esordisce. Quindi aggiunge: "Come Unione europea continuiamo a esortare le autorità cubane a rispettare e proteggere i diritti di tutti i cittadini".

La reazione di Bruxelles agli annunci di Donald Trump sembrano dunque avvalorare la legittimità delle azioni stabilite dalla Casa Bianca e stabilire che affamare una popolazione si può.

E questo nonostante Kallas, in risposta a un'interrogazione parlamentare in materia, abbia espresso "la necessità di porre fine all'embargo statunitense e alle questioni connesse a Cuba, come l'inserimento dell'isola nell'elenco degli stati che sostengono il terrorismo".

La Commissione finisce dunque con lo smentire sé stessa, pur di non inimicarsi l'attuale presidente statunitense.

(*) *Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale*

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

ESTERI

Iran, segnali indicano che la guerra di Trump sarebbe stata rinviata



di Balthazar

I bombardamenti annunciati sull'Iran sono sospesi, almeno per ora. All'inizio del fine settimana, circolavano voci di ogni genere che indicavano un possibile imminente attacco statunitense, ma i preparativi militari per uno scontro finale con l'Iran continuano, nel caso in cui i colloqui di pace disperati fallissero.

Quando sabato l'Iran è stato scosso da due grandi esplosioni l'eccitazione dei medi occidentali ha raggiunto il suo acme, ma successivamente si è appreso che entrambe le esplosioni sono state accidentali, anche se circolano molti dubbi sull'attendibilità delle notizie diffuse dalle agenzie iraniane. Sembra che invece Trump abbia cambiato – come al solito – idea, almeno così risulterebbe dalle affermazioni dell'ambasciatore statunitense alla NATO, Matt Whitaker, secondo il quale gli Stati Uniti non cercheranno di forzare un cambio di regime in Iran, "non vogliamo un altro scenario libico. Non chiediamo molto, smettete solo di uccidere la vostra gente ed eliminate le vostre ambizioni nucleari" ha detto. Queste affermazioni sono in contrasto con quelle di chi sostiene che gli Stati Uniti attaccheranno l'Iran da un momento all'altro. Va tuttavia sottolineato che le dichiarazioni di Whitaker riguardano non solo l'Iran, ma anche la Russia, la Corea del Nord e forse anche la Cina, dove è in corso una lotta tra il presidente Xi e i suoi principali potenziali oppositori nell'esercito, che ha portato all'epurazione ai vertici dell'esercito,

dell'aeronautica e della marina e del ministero della Difesa cinese. Ma è anche una apertura a Putin quando ha chiarito che l'idea di spingere per un cambio di regime in Russia, o anche solo sperare che l'Ucraina vincessero contro l'esercito russo, è stata un errore.

Per quanto riguarda l'Iran, le dichiarazioni di Whitaker sono state concepite per promuovere i negoziati in corso tra l'amministrazione Trump e l'Iran. Lo ha indirettamente confermato Trump quando parlando a bordo dell'Air Force One, ha affermato di ritenere che l'Iran dovrebbe accettare un accordo "senza armi nucleari", ma di non sapere se Teheran sottoscriverà tale accordo. "Ma stanno parlando con noi... Seramente, stanno parlando con noi". Nulla è ora trapeolato sul presunto accordo ora che il cambio di regime sarebbe stato escluso, ma qualsiasi accordo probabilmente sarà più una facciata che un risultato concreto e verificabile. L'Iran resisterà alle ispezioni dell'AIEA e probabilmente continuerà ad affermare che non uccide i manifestanti, ma sabotatori aizzati da forze esterne ostili. Ne caso di una moratoria agli attacchi americani non è escluso che Putin possa svolgere il ruolo di mediatore tra l'Iran e gli Stati Uniti, anche se è improbabile che l'Iran accetti di smantellare qualsiasi impianto nucleare noto, ma dei quali la Russia è probabilmente a conoscenza, forse più dell'intelligence statunitense e israeliano da sempre molto attivi in quel Paese. Probabilmente Teheran continuerà a fare come in passato, nascondendo i suoi centri nucleari sotterranei.

Dissesto finanziario Onu, anche per questo Trump ha la sua ricetta



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha dichiarato che potrebbe risolvere le difficoltà finanziarie delle Nazioni unite costringendo gli stati membri a saldare i contributi arretrati. In un'intervista a Politico, Trump ha affermato che, se interpellato, farebbe pagare tutti i paesi come avrebbe già fatto in passato con altri alleati, senza però specificare se Washington intenderebbe onorare il proprio debito nei confronti dell'organizzazione. L'Onu attraversa una fase di crisi finanziaria a causa delle quote non versate da diversi paesi, tra cui gli stessi Stati Uniti, che figurano come maggiore contribuente ma anche come principale debitore con oltre 3 miliardi di dollari arretrati. In questo contesto, l'organizzazione ha avviato tagli al personale e ridimensionato programmi umanitari, oltre a introdurre misure di contenimento dei costi nella sede centrale, tra cui aumenti dei prezzi nelle mense e chiusure di alcuni servizi.

Una realtà che anche Washington conosce, ma pare invece che Trump stia cercando una via d'uscita dalla guerra con l'Iran, trovando una soluzione che gli consenta di dichiarare vittoria. Le coraggiose parole ai manifestanti in piazza delle scorse settimane "L'aiuto è in arrivo" si rivelano promesse vuote perché la cavalleria non sta ancora arrivando anche se è molto vicina.

L'arresto di Don Lemon, notissimo conduttore televisivo

di Antonio Di Bella (*)



L'arresto di Don Lemon ex conduttore notissimo della cnn "colpevole" di essere andato a documentare una protesta anti ice a minneapolis segue un copione precisa: colpire i corpi intermedi che ostacolano o mettono in dubbio il disegno del potere esecutivo. L'elenco è semplice: giornalisti (Lemon è l'ultimo caso, ma è di pochi giorni fa la perquisizione della redazione del Washington post da parte dell'Fbi), magistrati (inchiesta per vendetta contro la procuratrice di New York Letitia James "colpevole" di avere indagato sugli illeciti finanziari di Trump), financo autorità tradizionalmente indipendenti come la Federal Reserve, la Banca centrale violentemente attaccata da Trump per la scelta di non abbassare i tassi di interesse come avrebbe voluto la casa Bianca.

Chi addebita queste scelte unicamente a una sorta di psicopatia di Trump sbaglia. Aldilà del comportamento erratico del presidente c'è una linea politica precisa e coerente.

Lo ha fatto notare il professor Jean Francois Kervegan docente emerito della Sorbona. "Il riferimento delle scelte di Trump-spiega il professor Kervegan- è Carl Schmidt il giurista che gettò le basi filosofiche politiche di un movimento che sarebbe sfociato nel nazismo. L'idea base, elaborata durante la crisi della repubblica di Weimar negli anni 30, ha molte analogie con il presente. Le democrazie parlamentari non solo vengono considerate strumenti inefficaci e obsoleti ma non rispecchiano -secondo questa teoria- la "vera" democrazia che può essere invece solo incarnata da un leader eletto dal popolo. Io stesso ho sempre rifuggito dal bollare la presidenza Trump come nazista o fascista, ma il rilievo del professor Kervegan (meritoriamente segnalato in Italia da uno studioso attento e moderato come il professor Alberto Melloni) fa sorgere qualche dubbio. L'associazione Schmidt-Trump non è solo la teoria spericolata di un professore francese: diversi finanziatori del movimento Maga hanno citato espressamente Schmidt come punto di riferimento. L'idea base è che la relazione amico-nemico definisce più di ogni altra cosa la nostra identità politica. Ieri il comunismo sovietico e l'ebraismo, oggi l'immigrazione e il liberalismo. Poco importa insomma elaborare un progetto politico in positivo. Più importante identificare dei nemici facilmente visibili e unirli per combatterli senza esclusione di colpi una ideologia che non a caso trova il suo appoggio anche in Alexander Dugin ideologo di Putin. Anche Putin identifica nel decadente mondo liberale il nemico da combattere con ogni mezzo in nome della patria e della fede in Davos c'è chi vede l'inizio del mondo post liberale, quindi tutt'altro che è un'improvvisazione narcisistica di un leader fuori controllo, ma un passo che, aldilà della forma, rappresenta il tentativo di voltare la pagina della storia. Chi si oppone a questa svolta deve essere silenziato, minacciato o eliminato come tutte le autorità indipendenti, i magistrati e i giornalisti come Dan Lemon.

(*) Articolo21.org

Al momento, nelle recenti dichiarazioni, non si intravede alcun riferimento ai missili a lungo raggio dell'Iran, ovvero non si parla di rimuoverli o ridurli, né di testare nuove armi, compresi i missili balistici intercontinentali ipersonici. E

ciò che vale per i missili vale anche per i droni. Né compare alcuna alcun ultimatum in merito a missili, droni e altre attrezzature fornite agli Houthis in Yemen, a Hezbollah in Libano, ad Hamas le milizie sciite in Iraq e Siria.

ESTERI

Ciò non sorprende, poiché i negoziati con l'Iran sono sotto la supervisione generale di Steve Witkoff, che è strettamente legato al Qatar, con cui intrattiene rapporti commerciali di lunga data. Il Qatar che ha offerto rifugio ad Hamas, oltre a collaborare con l'Iran.

Nel frattempo l'enorme Armata che gli Stati Uniti hanno radunato attorno all'Iran è stata ampliata per integrare le difese aeree israeliane con due cacciatorpediniere dislocate tra Cipro e Israele, è, nella migliore delle ipotesi, potrebbero essere una merce di scambio.

Se un cambio di regime non è ancora un obiettivo immediato è fuori discussione per quale sarebbe la strategia militare statunitense in caso di fallimento dei negoziati con l'Iran? Potrebbero ancora provare a eliminare la minaccia missilistica iraniana, ma è improbabile che riescano a farlo in modo tale da impedire all'Iran di lanciare numerosi attacchi missilistici. In questo caso l'Armata statunitense si troverebbe a dover contrastare migliaia di droni iraniani diretti verso la portaerei statunitense Abraham Lincoln o lo squadrone che include due cacciatorpediniere.

L'ammonimento di Whitaker sulla Libia si basa sull'idea che sbarazzarsi di Muammar Gheddafi senza alcun piano di successione sia stato un fallimento totale.

L'uccisione di Gheddafi ha portato a un vuoto di potere e ad anni di guerra civile, all'ascesa dell'ISIS in Nord Africa e a una massiccia crisi migratoria in Europa. Il risultato, per la Libia, è stato uno Stato fallito che rimane un grattacapo per la NATO. Ma è un'opportunità per la Russia, che in Libia è schierata con alcuni alleati degli Stati Uniti, fra i quali gli Emirati Arabi Uniti, che forniscono droni cinesi di alta gamma alle cosiddette Forze Armate Arabe Libiche (LAAF), con base nella Libia orientale vicino a Bengasi. I paesi della NATO, tra cui gli Stati Uniti, invece sostengono il Governo di Unità Nazionale (GNU) con sede a Tripoli, spesso impegnandosi alla guerra di fazioni opposte per il controllo del Paese. Non è casuale che Trump non sia stato disposto a sostenere Reza Pahlavi nella sostituzione del regime iraniano guidato da Khamenei, limitandosi ad affermare che Pahlavi "sembra molto simpatico", nonostante il Segretario di Stato, Marco Rubio, fosse propenso a sostenerlo, ma non è chiaramente al posto di comando sull'Iran, con i negoziati in mano alla Casa Bianca e a Steve Witkoff. I funzionari israeliani sono

Israele d'accordo con Hamas: a Gaza i morti sono almeno 70 mila Imbarazzo per i negazionisti da salotto

di Roberto Vivaldelli (*)

Chissà se proveranno finalmente un po' di imbarazzo i vari sedicenti "liberali" nell'apprendere che anche l'Idf afferma, per la prima volta, come riportato da vari media israeliani (non solo l'anti-governativo Haaretz ma anche Jerusalem Post, Times of Israel e altri), che circa 70.000 persone sono morte durante l'Operazione Spade di Ferro nella Striscia di Gaza. Certo, le Forze di Difesa Israeliane contestano al contempo la percentuale di morti civili dichiarata dalle Nazioni Unite e sottolineando che, a loro dire, "nessuna persona sana è morta di fame"; tuttavia, è indubbio che si tratta di un'ammissione estremamente significativa sotto vari punti di vista. Almeno che anche l'IDF non sia tacciabile di «antisemitismo».

Numeri sottostimati

Ecco il motivo

È innanzitutto una sconfitta umiliante per liberali e commentatori vari da salotto (televisivo) che hanno ripetutamente deriso le cifre fornite dal Ministero della Salute di Hamas, secondo cui dal 7 ottobre 2023 sono morti 71.667 palestinesi, stime ora confermate anche da un alto ufficiale dell'Idf e riportate da vari media israeliani. Un primo passo verso la verità, considerando che, come riportato varie volte sulle colonne di questa testata, si tratta di cifre sottostimate per vari motivi, come emerso chiaramente da analisi indipendenti e peer-reviewed. Del resto, su InsideOver lo abbiamo detto chiaramente sin dall'ottobre 2024, quando prendemmo come riferimento la posizione di 99 illustri medici cittadini statunitensi.

La stima ufficiale del Ministero della Salute (gestito da Hamas) appare infatti prudente, poiché non include le migliaia di persone date per disperse e probabilmente sepolte sotto le macerie di edifici distrutti, i cui corpi non sono stati recuperati né identificati a causa della mancanza di attrezzature pesanti, carburante e sicurezza per le operazioni di ricerca. Inoltre, il sistema sanitario di Gaza è stato gravemente danneggiato dai bombardamenti e dalle incursioni militari, con ospedali e obitori colpiti o resi inoperativi, limitando drasticamente la capacità di registrare i decessi in modo accurato e completo. Uno studio pubblicato su The Lancet nel gennaio 2025, condotto da ricercatori della London School of Hygiene & Tropical Medicine (LSHTM) e altri istituti, ha utilizzato un'analisi su tre fonti indipendenti (liste



ospedaliere del Ministero, sondaggi online e necrologi sui social media) per stimare che nei primi nove mesi di guerra (ottobre 2023 – giugno 2024) i morti per lesioni traumatiche fossero circa 64.260 (con intervallo di confidenza 55.298–78.525), ovvero il 41% in più rispetto alle 37.877 vittime riportate ufficialmente dal Ministero in quel periodo. Gli autori spiegano che tale discrepanza derivava proprio dal collasso del sistema sanitario e che la stima non include morti indirette (da fame, malattie o mancanza di cure) né i corpi non recuperati; proiettando il tasso di sotto-registrazione, il totale per ottobre 2024 supererebbe probabilmente i 70.000 morti. Come ammesso anche da un'altra prestigiosa rivista scientifica, Nature, secondo alcuni ricercatori, le cifre fornite dal Ministero della Salute dell'enclave sono sottostimate, questo a «causa delle enormi difficoltà nel contare i morti durante i conflitti armati». Altri, invece, sostengono che il numero delle vittime sia verosimile ma certamente non inferiore alle stime ufficiali.

Anche secondo Jean-Pierre Filju, docente di storia presso Sciences Po di Parigi, le cifre fornite dal Ministero della Salute di Hamas (e ora confermate dall'IDF) sono sottostimate. Motivo? Come spiega il docente su Le Monde, «i decessi dovuti alla mancata evacuazione e all'insufficienza delle cure non sono inclusi nel bilancio ufficiale delle vittime, né lo sono coloro che sono morti a causa di epidemie, fame, sete e delle numerose sofferenze che hanno colpito una popolazione precipitata in condizioni disumane».

La minoranza cristiana esaminata da Le Monde

Una valutazione del rapporto tra vittime dirette e indirette dopo quasi due anni di offensiva terrestre israeliana può essere tentata

utilizzando il campione ben documentato della minoranza cristiana di Gaza, sottolinea. «Stimata in 1.000 persone nell'ottobre 2023, la comunità si è rapidamente ridotta a circa 800 dopo che 200 cristiani sono partiti all'inizio del conflitto, una partenza facilitata dalla doppia nazionalità di alcuni. Seicento cristiani sono rimasti intorno alle loro parrocchie a Gaza City, mentre altri 200 hanno trovato rifugio nel Sud dell'enclave in seguito agli ordini di espulsione. Anche il propagandista più sfacciato faticerebbe ad accusare questi 800 cristiani di avere qualsiasi legame con Hamas. Il bilancio delle loro perdite è comunque devastante. Ventitré cristiani sono stati uccisi da attacchi israeliani all'interno di chiese dove pensavano di essere al sicuro: 17 nel bombardamento della chiesa ortodossa di San Porfirio il 19 ottobre 2023; tre dal fuoco dei cechini all'interno della chiesa cattolica della Sacra Famiglia (uno il 13 novembre e due il 16 dicembre 2023); e tre nel bombardamento della stessa chiesa il 17 luglio 2025». Il disastro umanitario a Gaza è ulteriormente confermato da una notizia esclusiva pubblicata da Reuters nelle scorse ore, secondo cui già all'inizio del 2024 i funzionari dell'USAID (Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale) avevano redatto un cable di avvertimento destinato ai vertici dell'amministrazione Biden, in cui il nord di Gaza veniva descritto come un "un paesaggio apocalittico desolato" con gravi carenze di cibo e aiuti medici, come peraltro acclarato da organizzazioni umanitarie come Amnesty International.

Il messaggio interno, basato su osservazioni del personale delle Nazioni Unite durante missioni di verifica umanitaria svolte a gennaio e febbraio 2024, riportava dettagli raccapriccianti come un femore umano e altre ossa sulle strade, corpi morti abbandonati nelle auto e una situazione catastrofica, in particolare per cibo e acqua potabile sicura. Tuttavia, l'ambasciatore statunitense a Gerusalemme Jack Lew e la sua vice Stephanie Hallett bloccarono la diffusione più ampia del cable all'interno del governo federale, ritenendolo privo di equilibrio, come rivelato da interviste a quattro ex funzionari e documenti visionati da Reuters.

Chissà se, dinanzi a questa cruda quanto spaventosa verità, qualcuno avrà finalmente il coraggio di ammettere di aver sbagliato, o preferirà fare come l'ultimo giapponese...

(*) InsideOver

molto ben informati su ciò che pensa il presidente Trump e secondo il Jerusalem Post il capo di

stato maggiore delle IDF, tenente generale Eyal Zamir, "ha effettuato una visita segreta a Washington du-

rante il fine settimana" e ritiene che un attacco degli Stati Uniti all'Iran non avverrà prima di due settimane

o addirittura due mesi. Giusto in tempo per valutare la conclusione delle trattative fra Iran e Stati Uniti.

CRONACHE ITALIANE

Niscemi, riaprono le scuole, ma molti studenti sono sati costretti a migrare

A distanza di sette giorni dalla frana che sta devastando il Comune di Niscemi, tornano ad aprire le loro porte gli istituti scolastici. Il sindaco Massimiliano Conti ha annunciato che è stato eseguito il trasloco di 17 aule nei plessi precedentemente individuati. Rimangono chiusi i plessi Belvedere, Don Bosco e San Giuseppe perché ricadono nella zona rossa, nel cuore del centro storico. Dunque molti studenti sono stati costretti a migrare in altri Istituti scolastici che hanno messo loro a disposizione nuovi spazi. Accanto agli alunni che stanno per tornare a scuola, ci saranno team di psicologi per soste-



nerli. "Domani ripartiranno le attività didattiche", ha confermato il sindaco Massimiliano Conti. "Se le scuole riaprono è perché sono in sicurezza, in una zona non interessata dalla

frana. Abbiamo controllato anche i termosifoni, facendo un intervento tecnico e funzionano". Il primo cittadino ha fatto sapere che "ci saranno anche delle equipe di psicologi che faranno un

giro nelle scuole per un'attività di supporto e verifica, un primo approccio per trattare la vicenda che ci ha sconvolti". A seguire gli alunni oltre agli psicologi dell'emergenza dell'Asp di Caltanissetta e anche l'equipe di specialisti di Save the Children, che nei giorni scorsi sono già stati a Niscemi. Gli esperti sottolineano la necessità di "capire i bisogni e i possibili traumi legati all'abbandono delle case e delle loro scuole" perché "un bambino che ha perso la casa, ha perso la sua normalità ed è disorientato" e, quindi, "bisogna aiutarlo anche nell'inserimento in una nuova scuola".

Red

Milano Rogoredo, sparatoria tra la Polizia e un malvivente che apre il fuoco contro gli agenti e resta ferito gravemente



A Milano, nel quartiere Rogoredo, una sparatoria è avvenuta dopo che un rapinatore ha aggredito una guardia giurata e le ha rubato la pistola. Intercettato in strada, l'uomo avrebbe sparato contro una pattuglia, con la Polizia che ha risposto al fuoco e lo ha colpito, ferendolo gravemente. Tutta l'area inestressata dalla sparatoria è stata isolata dalla Polizia per i rilievi della Scientifica. Acquisiti anche tutti i video delle telecamere presenti nella zona ed alcune testimonianze utili a ricostruire la dinamica esatta della sparatoria. Gli accertamenti in vista dell'apertura di un fascicolo sono stati disposti dalla pm Simona Ferraiuolo e dal procuratore capo Marcello Viola. Solo lunedì scorso c'era stato un altro scontro a fuoco sempre nel quartiere della periferia sud di Milano, dove ha peraltro sede l'Arena Santa Giulia che ospiterà il torneo di hockey su ghiaccio delle Olimpiadi di Milano Cortina. In quello che resta del boschetto della droga, Abhderraim Mansouri, 28enne di nazionalità marocchina, è stato ucciso da un agente di Polizia in borghese nel corso di un controllo, dopo che aveva estratto una Beretta 92 che è poi risultata essere a salve.

Red

La parte centrale dell'inverno, solitamente caratterizzata da freddo più intenso e precipitazioni meno incisive sarà di tutt'altra natura quest'anno. Un flusso atlantico in gran forma, alimentato da aria polare proveniente dal nord America, quella stessa massa d'aria che sta determinando gelo intenso su tutti gli States coinvolgerà l'Italia in numerosi passaggi perturbati. A inizio settimana le basse temperature su parte del Nord, potranno favorire nevicate fino a bassa quota ma poi la quota neve salirà e saranno le Alpi a fare il pienone con accumuli freschi complessivi alla vigilia delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 anche oltre il metro. Per il resto sarà tutta pioggia e anche vento a tratti forti per l'evoluzione di vortici secondari sul Mediterraneo. Ora non ci resta che cercare di caratterizzare meglio le giornate a cui andremo incontro. METEO MARTEDÌ: Nord, maltempo diffuso con piogge e rovesci sparsi. Neve inizialmente fino a bassa quota sia sul Piemonte che sull'arco alpino, localmente anche fino al fondovalle sulle Alpi, ma a tratti in pianura anche tra Piemonte e Varesotto/Comasco in mattinata; neve in città come Cuneo, Asti, Alessandria, Torino, a tratti anche Varese, Como, Verbania, Novara, Domodossola. Neve non esclusa a tratti anche su Sondrio, Trento, Bolzano, Belluno e Tolmezzo. Dal pomeriggio attenuazione dei fenomeni da ovest e quota neve in progressivo rialzo. Centro, tempo perturbato con rovesci, temporali e

3BMeteo - Perturbazioni atlantiche in successione Settimana con tanta pioggia e super neve sulle Alpi



neve a quote medio alte in Appennino. Sud, instabile in Sardegna, nubi in Campania con fenomeni sui settori settentrionali, più sole altrove. Temperature in aumento. Venti moderati o forti meridionali. Mari molto mossi o agitati.

METEO MERCOLEDÌ: Nord, instabile o perturbato con fenomeni più diffusi

tra Lombardia, Emilia Romagna e Triveneto. Neve abbondante sulle Alpi centro orientali. Fenomeni più isolati al Nordovest. Centro, instabilità diffusa con rovesci e temporali anche moderati sul Tirreno. Neve a quote medie in Appennino. Sud, instabile perturbato su Sardegna, Campania, Molise, Puglia, Calabria

con rovesci e temporali in estensione al resto del settore. Temperature in calo. Venti moderati o forti a rotazione ciclonica. Mari molto mossi o agitati con mareggiate.

METEO GIOVEDÌ-VENERDÌ: instabilità in temporanea attenuazione giovedì ma verso sera nuova perturbazione in arrivo. Venerdì instabile perturbato con pioggia abbondante e neve abbondante sulle Alpi. Temperature in temporaneo aumento. Venti forti meridionali. Mari agitati.

METEO SABATO E DOMENICA Con nuova probabile perturbazione che riproporrà condizioni instabili o perturbate su gran parte della Penisola.

CRONACHE ITALIANE

Casertano: Controlli straordinari dei CC

Arresti, sequestro di armi e sicurezza rafforzata sul territorio

Una lunga notte di controlli, che si è protratta fino alle prime luci dell'alba, ha visto i Carabinieri della Compagnia di Marcianise impegnati in un articolato servizio straordinario di controllo del territorio, esteso anche ai comuni limitrofi. Un'operazione coordinata e capillare, condotta con il supporto dei militari del Nucleo Cinofili della Compagnia Carabinieri di Polizia Militare A.M. di Napoli Capodichino, con sede a Grazzanise, finalizzata a garantire maggiore sicurezza e contrastare ogni forma di illegalità. Nel corso dell'attività, i militari del Nucleo Operativo e Radiomobile – Sezione Operativa hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un 36enne di Marcianise, già noto alle forze dell'ordine, per deten-



zione illecita di arma clandestina. A seguito di una perquisizione personale e domiciliare, l'uomo è stato trovato in possesso di una pistola calibro 7,65, con caricatore e munizionamento, ri-

sultata perfettamente funzionante e con matricola abrasa. L'arma è stata immediatamente messa in sicurezza e sottoposta a sequestro penale. Al termine delle formalità di rito, l'arrestato è stato associato alla casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere. Sempre a Marcianise, i Carabinieri della locale Stazione hanno eseguito due distinti provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone, entrambe destinate di ordini di carcerazione emessi dall'Autorità Giudiziaria. Un uomo di 46 anni dovrà espriare una pena di tre anni di reclusione per un furto in abitazione, mentre un 52enne, residente in città, dovrà scontare un anno di reclusione per falsa attestazione a pubblico ufficiale sull'identità. Anche in questi

casi, dopo le formalità di rito, i soggetti sono stati tradotti presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere. L'operazione, che ha visto l'impiego di 10 pattuglie e 24 militari, ha prodotto risultati significativi anche sul fronte della prevenzione e della sicurezza stradale. Nel complesso sono state controllate 125 persone e 52 veicoli; elevate 15 sanzioni per violazioni al Codice della Strada, per un importo complessivo di circa 7.200 euro; sottoposte a sequestro o fermo amministrativo due autovetture e ritirati due documenti di guida e circolazione. Le competenti Autorità Giudiziarie e Amministrative sono state informate dai Carabinieri della Compagnia di Marcianise.

Maltrattamenti: controlli in una RSA dei Castelli Romani (Grottaferrata), sette misure cautelari

I Carabinieri del NAS di Roma, nella mattinata odierna, hanno eseguito nell'area dei Castelli Romani sette misure cautelari, di cui sei interdittive dall'esercizio della professione ed un divieto di dimora, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Velletri, su richiesta della locale Procura della Repubblica, che per la gravità dei fatti aveva richiesto la misura degli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti operatori socio sanitari e del legale rappresentante di una struttura per anziani di Grottaferrata. I provvedimenti cautelari sono stati emessi a conclusione di una complessa ed articolata attività condotta dal Nucleo Antisofisticazioni e Sanità della



Capitale, che, sotto la direzione della Procura veliterna, partendo dalla denuncia di un familiare di un anziano ospite della comunità alloggio, ha raccolto elementi probanti ripetuti maltrattamenti e perduranti con-

dotte vessatorie nei confronti degli anziani affidati alle cure del personale dell'attività socio-assistenziale. Secondo l'ipotesi d'accusa, le operatrici socio assistenziali, numericamente insufficienti rispetto alle esigenze,

con condotte ormai divenute routinarie ed approfittando della mancanza di qualsivoglia forma di vigilanza sull'operato dei propri dipendenti da parte del responsabile della struttura, ponevano in essere condotte pregiudizievoli per l'integrità psicofisica degli assistiti lasciandoli in un generalizzato clima di vessazione ed indifferenza nei confronti dei loro bisogni primari. L'attività investigativa del NAS ha accertato che gli anziani, oltre ad essere bersaglio di insulti, venivano abbandonati nei loro letti per intere notti, bagnati dalle loro urine e addormentati con l'utilizzo di farmaci e soniferi non prescritti da medici

oppure sottoposti all'utilizzo di mezzi di contenzione non autorizzati. Le gravi e pesanti evidenze probatorie raccolte dai Carabinieri del NAS hanno consentito all'Autorità Giudiziaria di emettere l'odierna misura cautelare nei confronti di sei operatrici socio assistenziali e del responsabile della comunità alloggio per anziani. Ulteriori cinque avvisi di conclusione indagini sono stati notificati nei confronti di altrettanti indagati per gli stessi reati. Si rappresenta che i provvedimenti sono stati emessi nella fase delle indagini preliminari, nella quale, e fino a giudizio definitivo, vale la presunzione di non colpevolezza.

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESE ITALIA

CONFIMPRESE ROMA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" in cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza di personalità

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Aggredisce e minaccia di morte la madre e la sorella

Impugna una pistola e la punta contro gli agenti ed i familiari. Polizia blocca ed arresta 50enne bresciano



Sono praticamente all'ordine del giorno, purtroppo, le richieste a seguito delle quali le Forze di Polizia sono chiamate ad intervenire d'urgenza per far fronte a situazioni di violenza domestica e di "CODICE ROSSO".

È quanto accaduto alcuni giorni orsono, allorché gli Agenti della "Squadra Volante" della Polizia di Stato in forza alla Questura di Brescia ed al Commissariato di Pubblica Sicurezza "Carmine", sono stati inviati ad affrontare una situazione di enorme pericolo.

Nello specifico, attraverso il numero di emergenza "112 NUE" era giunta alla Centrale Operativa della Questura una richiesta di intervento urgente per una violenta lite domestica in atto all'interno di un appartamento del Centro cittadino, ove un uomo, armato di pistola, stava minacciando di morte la madre e la sorella. Le richiedenti - vittime dell'aggressione - riferivano agli Agenti di essere stata violentemente e ripetutamente aggredite nonché minacciate di morte con una pistola puntata alla testa.

Le stesse riferivano poi che il familiare, in uno stato di aggressività incontrollabile, stava in quel preciso momento lasciando l'appartamento con ancora la pistola in pugno! ; pertanto

L'allarme e le ricerche, anche grazie alla precisa descrizione delle fattezze dell'uomo fornita dalle vittime, venivano immediatamente diramate dalla Centrale Operativa della Questura a tutte le Pattuglie presenti in quel momento sul territorio urbano.

Gli Agenti, giunti nell'immediato sul luogo segnalato, intercettavano poco dopo l'uomo ancora nelle vicinanze del condominio, il quale, alla vista della Polizia, estraeva la pistola e la puntava contro i Poliziotti urlando minacce di morte nei loro confronti, per poi tentare di darsi alla fuga in direzione della rampa dei garage condominiali.

Costui, prontamente raggiunto, veniva immediatamente circondato dalle altre Pattuglie fatte anch'esse confluire sul posto allo scopo di dare ausilio ai colleghi in una situazione di estrema pericolosità.

Dopo averlo fronteggiato, gli Agenti intimavano l'"ALT" al fuggitivo e contestualmente gli ordinavano di gettare immediatamente la pistola a terra.

Il malvivente, nel rifiutarsi di obbedire all'ordine, scarrellava l'arma sempre puntata in direzione dei Poliziotti urlando "SPARAMI, VEDIAMO SE NE HAI IL CORAGGIO", per poi avventarsi contro di loro. A quel punto uno dei Poliziotti, approfittando di un momento di distrazione del malvivente,

Messina, la Polizia di Stato esegue cinque provvedimenti definitivi di condanna nell'ambito dell'operazione "Aquaris"

Agenti della Polizia di Stato di Messina, in esecuzione di provvedimenti definitivi di condanna emessi dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Messina, hanno tratto in arresto cinque persone, riconosciute colpevoli, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Uno dei destinatari dei provvedimenti dovrà espriare una pena residua di 11 anni e 4 mesi, mentre gli altri destinatari dei provvedimenti dovranno espriare una pena residua di circa 7 anni. Pertanto, all'esito degli atti di rito, i cinque soggetti, tutti messinesi, sono stati condotti in carcere. Tali provvedimenti definitivi costituiscono l'epilogo dell'attività investigativa condotta dalla Squadra Mobile di Messina, con il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Messina, avviata nel mese di gennaio 2019, in seguito alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia. Le indagini avevano consentito di fare piena luce sull'esistenza di un sodalizio criminale attivo nel settore del narcotraffico e dello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti, principalmente cocaina ed eroina, nei rioni di Gazzi e Mangialupi. All'esito dell'attività di indagine svolta, nel mese di marzo 2022, la Polizia di Stato aveva dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina, traendo in arresto 22 persone, delle quali 18 ristrette in carcere e 4 sottoposte agli arresti domiciliari per reati in materia di sostanze stupefacenti.



saltava dal muretto riuscendo in tal modo a bloccarlo ed a disarmarlo e con non poche difficoltà, al termine di una concitata colluttazione, a porlo definitivamente in condizione di non nuocere. L'arma si rivelava successivamente essere una pistola a gas priva di tappo rosso del tutto simile ad una "Beretta PX4 Storm".

La successiva perquisizione personale, estesa poi al domicilio ed alle pertinenze dello stesso, dava esito positivo in quanto venivano rinvenuti:

- 1 scatola contenente numerosi proiettili di piombo calibro 4.5;
- 10 capsule di ricarica co2;
- 1 machete di 57 cm, con una lama di 45 cm.

Il tutto veniva immediatamente

Per gli scontri di Torino eseguiti tre arresti



E' di tre arresti e ventiquattro denunciati il bilancio del lavoro di identificazione fatto dalla polizia di Stato per gli scontri di i Torino durante il corteo per Askatasuna. Tra gli arrestati anche un ventiduenne, proveniente dalla provincia di Grosseto, per l'aggressione al poliziotto Alessandro Calista. Arrestato, in flagranza differita, è accusato di concorso in lesioni personali a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni: il giovane è stato individuato attraverso l'analisi di alcuni filmati tra i componenti del gruppo responsabile della violenta aggressione all'agente del Reparto Mobile di Padova.

sottoposto a sequestro. Mentre un equipaggio della Volante conduceva il delinquente presso gli Uffici della Questura, un secondo equipaggio permaneva presso l'abitazione delle vittime per ascoltare il loro racconto e formalizzare la denuncia. Entrambe riferivano agli Agenti di vivere in una situazione di profondo disagio da quando l'uomo si era trasferito definitivamente a vivere nell'abitazione assieme a loro due, subendo aggressioni giornaliere sia verbali che fisiche, facendole concretamente temere per la propria incolumità; nel corso di quest'ultimo episodio di violenza l'uomo - un 50enne bresciano con a proprio carico numerosi precedenti penali e/o di Polizia per reati di varia natura e gravità anche per maltrattamenti in famiglia - dopo essere rientrato presso l'abitazione in evidente stato di ubriachezza alcolica aveva estratto la pistola per poi puntarla loro contro. Le due donne, dopo aver richiesto spiegazioni e tentando di disarmarlo venivano violentemente aggredite,

ROMA & REGIONE LAZIO

spintonate, percorse ed affermate per il collo.

L'uomo, al termine degli atti di Polizia Giudiziaria, veniva dichiarato in arresto per i reati di maltrattamenti in famiglia, resistenza e lesioni a Pubblico Ufficiale e trasferito presso la Casa Circondariale di Brescia a disposizione della Procura della Repubblica.

In considerazione di quanto accaduto e dei precedenti a suo carico, il Questore della Provincia di Brescia Paolo Sartori ha emesso nei suoi confronti la Misura di Prevenzione Personale dell'AMMONIMENTO. Il Provvedimento del Questore, previsto per chi commette atti persecutori o di violenza domestica, contiene anche l'invito rivolto al maltrattante a sottoporsi ad un programma di "riabilitazione", finalizzato inoltre a fargli comprendere il disvalore dei propri comportamenti violenti e vessatori. "Sono sempre più i casi in cui le Forze di Polizia sono chiamate ad intervenire per far fronte ad episodi di violenza di genere e di maltrattamenti in famiglia, che spesso denotano, tra l'altro, preoccupanti esternazioni di problematiche di carattere culturale, le quali solitamente colpiscono vittime non in grado di difendersi - ha evidenziato il Questore Sartori -. Anche quanto accaduto in questo contesto evidenzia come tali situazioni debbano necessariamente essere affrontate facendo rete tra Istituzioni, Enti locali, Centri antiviolenza ed Associazioni di volontariato. La Polizia di Stato è da sempre in prima linea, anche con Progetti specifici, nell'indicare percorsi di presa di coscienza e di consapevolezza del disvalore di quanto commesso, con l'obiettivo, altresì, di aiutare le vittime a difendersi, a chiedere aiuto ed a denunciare le violenze subite".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Sanità, all'IFO ampliamento del blocco operatorio e investimenti su personale e tecnologie



È stato presentato, presso il Centro Congressi degli IFO - Istituti Fisioterapici Ospitalieri Regina Elena e San Gallicano - il potenziamento della chirurgia oncologica di alta complessità, alla presenza del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, del direttore della direzione regionale Salute e Integrazione socio-sanitaria, Andrea Urbani, del direttore generale degli IFO Livio De Angelis, delle autorità istituzionali, del management aziendale e della comunità clinica. Il presidente Rocca ha partecipato al taglio del nastro del Blocco Operatorio ampliato, che si sviluppa su una superficie di 600 metri quadrati, per un investimento complessivo di 2.283.487 euro che ha consentito l'attivazione di due nuove sale operatorie e dei relativi servizi di supporto. Con le nuove attivazioni, salgono a dieci le sale operatorie dedicate esclusivamente alla chirurgia complessa, tutte digitalmente integrate e collegate alla cartella clinica elettronica. Accanto all'ampliamento strutturale e tecnologico, è stato realizzato un importante rafforzamento del personale all'assunzione a tempo indeterminato di 17 anestesisti e 27 infermieri dedicati al blocco operatorio, a supporto dell'incremento delle attività chirurgiche e della continuità assistenziale. L'ampliamento del Blocco Operatorio consente un aumento della capacità produttiva e produce effetti diretti sulla riduzione delle liste d'attesa per la patologia oncologica, garantendo al contempo elevati standard di qualità e sicurezza per pazienti e operatori.

I numeri confermano la portata dell'investimento: nell'ultimo anno agli IFO sono stati effettuati 7.377 interventi chirurgici, tra regime ordinario e day surgery. In particolare, nel 2025 sono stati eseguiti 1.468 interventi di chirurgia robotica multi-port e single-port, con una crescita complessiva di circa il 55% negli ultimi cinque anni. Il Blocco Operatorio si avvale di tre sistemi robotici multi-port e di un sistema single-port, oltre a sette colonne laparoscopiche 3D/4K, strumenti avanzati per il trattamento dei tessuti e applicazioni di chirurgia guidata da fluorescenza, che garantiscono maggiore precisione e un più rapido recupero post-operatorio. L'intero percorso oncologico è supportato da servizi diagnostici di alto livello. Nel 2025 la Medicina Nucleare ha effettuato 6.390 PET, mentre la Radiologia dispone di tecnologie di ultima generazione, tra cui il mammografo digitale 3D con tomosintesi. Un sistema integrato che conferma il ruolo strategico degli IFO nella diagnosi, stadiazione e follow-up oncologico.

Il potenziamento del Blocco Operatorio si inserisce in un'organizzazione avanzata dei percorsi assistenziali e in un processo di digitalizzazione che consente la tracciabilità completa del paziente lungo l'intero percorso chirurgico, consultabile in tempo reale anche da familiari e caregiver. Un ulteriore passo verso una sanità pubblica moderna, sicura e sempre più attenta alla centralità della persona. «Evitare che l'IFO perdesse ruolo e forza era un dovere.

Roma ricorda Ileana Argentin

È venuta a mancare, all'età di 62 anni, camera ardente in Campidoglio

Affetta da amiotrofia spinale, era particolarmente attiva nel mondo dell'associazionismo e del volontariato. Consigliera comunale con Sindaco Francesco Rutelli, ricevette le deleghe alle Politiche dell'Handicap e poi della Salute mentale durante il mandato del Sindaco Walter Veltroni. È stata deputata per due legislature dal 2008 al 2018. Martedì 3 febbraio, dalle 10:30 alle 13, sarà allestita la camera ardente presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio. A seguire, alle 15, si svolgeranno i funerali presso la Parrocchia S. Francesco d'Assisi a Monte Mario, Piazzetta di Monte Gaudio 8. "La notizia della scomparsa di Ileana Argentin mi addolora profondamente. La città e l'intera comunità democratica perdono un grande punto di riferimento, apprezzata prima come consigliera capitolina e dirigente politica locale e poi come parlamentare della Repubblica. Per decenni è stata protagonista di innumerevoli battaglie per i diritti delle persone con disabilità e a sostegno del volontariato. Ricorderemo per sempre il suo impegno instancabile e appassionato che adesso lascia davvero un grande vuoto", le parole del Sindaco Roberto Gualtieri. "Perdiamo una persona instancabile, il suo impegno resterà un faro per Roma. Oggi non piangiamo solo una figura istituzionale, ma una donna instancabile che ha trasformato la sua battaglia personale in una missione collettiva per la dignità e l'autonomia di tutte le persone con disabilità" ricorda così in una nota l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari. "Ileana è stata una pioniera su molti temi: con intelligenza, ironia e determinazione, ha saputo scardinare barriere architettoniche e, soprattutto, culturali. Il suo lavoro sulla legge per il 'Dopo di Noi' ha segnato una tappa importante nelle politiche sociali del nostro Paese e della nostra città. Ricorderò sempre la sua schiettezza e la sua capacità di pungolare le Istituzioni affinché non si accomodassero mai sui risultati raggiunti. Esprimo il più sentito cordoglio alla famiglia e a quanti hanno condiviso con lei anni di lotte. Il modo migliore per onorarla sarà continuare a camminare sulla strada che ha tracciato, verso una Roma davvero inclusiva per tutti" conclude l'Assessora.



Oggi possiamo dire che ha recuperato la sua piena centralità. Finalmente, abbiamo dato corpo a una visione che rafforza la nostra oncologia pubblica. Dopo quasi tre anni di lavoro, stiamo cambiando passo con scelte concrete, non con annunci. Inauguriamo due nuove sale operatorie, con un investimento di oltre 2 milioni di euro. Le sale, così, diventano dieci: dall'alta complessità alla chirurgia robotica d'avanguardia, insieme a nuove assunzioni di anestesisti e infermieri. Ringrazio il

direttore Livio De Angelis per aver raccolto una sfida difficile, consegnandoci risultati concreti. Con 101 milioni di euro di investimenti complessivi tra PNRR ed edilizia sanitaria, abbiamo rafforzato, come mai prima, questa struttura. A chi affronta una malattia oncologica e per le famiglie coinvolte in questo difficile percorso, possiamo dire - con orgoglio - di garantire tra le migliori cure a livello nazionale: così il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it